

a un tipo unico di scheda, di cui si stabilisce anche il formato: 17 per 25 centimetri. Desidero conoscere perchè non si accenna alla possibilità di una duplice scheda per le elezioni provinciali e per quelle comunali.

Com'è consuetudine, nelle operazioni elettorali le schede sono di formato diverso. Poichè ci troviamo di fronte a elettori in gran parte analfabeti, i quali non potrebbero distinguere esattamente la scheda delle elezioni comunali dalla scheda delle elezioni provinciali, pregherei la Commissione di volere stabilire formati diversi per le schede provinciali e per quelle comunali, determinando possibilmente anche in questo articolo il formato stesso, che potrebbe per le schede provinciali essere di 10 centimetri per 20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione riconosce l'esattezza dell'emendamento dell'onorevole Trozzi. Effettivamente le schede devono essere differenti per evitare confusioni. Però l'emendamento deve essere apportato all'articolo 12, nel quale si parla appunto delle elezioni provinciali.

PRESIDENTE. Allora ne riparleremo in quella sede. L'onorevole relatore assume impegno di accettarlo ora per allora.

La prima parte dell'emendamento Beretta, così concepito: « eguale per tutte le liste », si può inserire nell'ultimo comma dell'articolo 4.

CASERTANO, *relatore*. Poichè è detto di formato uguale, s'intende che deve essere uguale per tutte le liste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beretta.

BERETTA. Io chiedo che sia anche esplicitamente detto che la carta deve essere bianca. È vero che l'introduzione nella busta toglie importanza a questo emendamento, ma dal momento che rimangono le altre disposizioni, desidero che sia aggiunta anche questa.

PRESIDENTE. Allora questo comma rimane così modificato: « la scheda deve essere di carta bianca comune uguale per tutte le liste, non trasparente, del formato 17 per 25 centimetri e conforme ad una delle schede-tipo presentate, senza nessun segno che possa servire a farla riconoscere ».

Metto a partito l'ultima parte dell'articolo 4 così modificata.

(È approvata).

Rimane la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Beretta: « Da fornirsi da una o più cartiere indicate dal prefetto a ciascun Comitato elettorale almeno un mese prima delle elezioni ».

Onorevole Beretta, la mantiene?

BERETTA. La ritiro.

PRESIDENTE. Segue un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Merlin, così concepito: « Dopo che l'elettore ha votato non potrà fermarsi nè rientrare nella sala che a votazione ultimata per assistere allo scrutinio ».

L'onorevole Merlin ha facoltà di svolgerlo.

MERLIN. Questo emendamento mira a rendere sempre più sollecite le operazioni elettorali, e ad assicurare, nel modo più completo, la libertà degli elettori. Vi sono già dei precedenti, perchè, discutendosi la legge elettorale politica, l'onorevole Bertolini, nella seduta del 21 maggio 1912; propose precisamente che fosse vietato agli elettori di poter entrare nelle sezioni nelle quali non sono iscritti, precisamente perchè, osservava, « questi elettori, girando di sezione in sezione non formano altro che gruppi di teppisti, che interrompono e turbano il regolare svolgimento delle operazioni elettorali ». Allora però non si era ancora parlato dei rappresentanti di lista; oggi noi abbiamo già votato, in analogia a quello che è già disposto per le elezioni politiche, che facciano parte del seggio questi fiduciari di ciascun partito. Ed allora è possibile completare la riforma e disporre che l'elettore che ha votato, non possa nè fermarsi nè rientrare nella sala che a votazione ultimata.

In tal modo la sala sarà assolutamente libera da quei gruppi di elettori, che tuttora, invece, vi permangono per intimorire altri elettori più deboli, per insultarli, per gettare contro di loro frizzi e sarcasmi che spesso ottengono l'effetto o di farli allontanare senza aver votato, o di impedire addirittura che entrino nella sala. Oggi che la Camera ha concesso il voto alle donne, vi è una ragione di più per l'accettazione di questo mio emendamento, perchè noi mandiamo alle urne un esercito che ha bisogno, per votare con libertà, dell'ambiente più calmo e più sereno.

C'è il presidente che assicura il regolare svolgimento delle operazioni, vi sono i rappresentanti di lista i quali invigilano per